

Da Satie a Michaux i due volti della danza di Marie Chouinard

Date : 15 ottobre 2015



Sono due gli anni di distanza che intercorrono tra i debutti di “Gymnopédies” (2013) e di “Henri Michaux: Mouvements” (2011), coreografie che la **Compagnie Marie Chouinard** ha presentato pochi giorni fa al Teatro Argentina di Roma per la trentesima edizione di [Romaeuropa](#), un’edizione anche quest’anno ricca, che ha affidato la sua apertura a “887” di Robert Lepage per poi proseguire con **Maguy Marin, Radhouane El Meddeb, Matias Pilet e Alexandre Fournier, Anne Teresa De Keersmaeker**... In attesa, questo fine settimana, delle 24 ore di **Jan Fabre** con “Mount Olympus – To glorify the cult of tragedy”, di cui potrete leggere prossimamente su Klp.

Di questa edizione 2015 di Romaeuropa vogliamo anche citare un interessante progetto dal titolo “minimum fax racconta il REf15”: il programma di sala dello spettacolo, insieme ad altri 11 di quest’edizione, viene firmato da un autore della casa editrice (nel caso di Marie Chouinard da **Valerio Mattioli**). Un modo originale per preparare e coinvolgere lo spettatore attraverso uno strumento che, oltre ad essere informativo, diventa più appetibile facendosi narrativo.

Dicevamo, a proposito degli spettacoli della compagnia canadese guidata da Marie Chouinard, che sono due gli anni di distanza tra gli spettacoli presentati a Roma, eppure la sensazione è che abbiano sempre marciato insieme. Sarà per i rispettivi punti di partenza: i tre brani per pianoforte “Gymnopédies” n° 1, n° 2 e n° 3 composti da **Erik Satie** per il primo; i disegni e le poesie contenute nel volume “Mouvements” dello scrittore e disegnatore belga **Henri Michaux** per il secondo. Sarà perché, in questa trasferta romana, i danzatori sono pressoché gli stessi. Certo è che, una volta usciti dalla sala, la sensazione è quella di aver assistito ad un unico

spettacolo.

Un ulteriore trait d'union ce lo offre lo stesso Mattioli nel programma di sala: "Idealmente, nel panorama europeo a cavallo tra '50 e '60, è come se Satie e Michaux, questi due grandi appassionati di esoterismo e sostanze psicotrope, avessero controvoilà finito per ispirare posizioni non dico contrapposte, ma in qualche modo rivali. E quindi: da una parte la trasognata leggerezza del modernismo "sperimentale"; dall'altra la pensosa gravità dell'avanguardia dura e pura".

I quaranta minuti della prima parte sono un gioco dalla forte componente erotica, dove il sesso è visto come euforia, il nudo affrontato con leggerezza e vitalità, e dove i performer suonano il pianoforte, danzando le note e le tastiere stesse.

Tutto è basato sulla coppia, insistentemente mostrata: nel suo lato ironico, come nel duetto classico con la danzatrice più alta di tutti, sulle punte, o sensuale, come nelle scene di amplessi amorosi.

Una danzatrice ci spiega le due fasi della costruzione coreografica: un movimento unico e fluido di tutti gli arti del corpo diventa un impulso scattoso, "like a clockwork".

La seconda parte si fa gioco serio, in cui i danzatori, a ritmo di techno, imitano i disegni a inchiostro firmati da Michaux in un crescendo vertiginoso di segni.

Sono ragni, virgole, figure antropomorfe che vengono proiettate sullo sfondo. Immediato vien da chiedersi cos'abbia ispirato lo scrittore, vicino al movimento surrealista e dalla vita avventurosa e irrequieta; ma anche senza sapersi dare risposte lo spettatore è portato a crogiolarsi nel fascino della suggestione.

Guardando il secondo spettacolo si pensa però ancora al primo. Le note di Satie ritornano: "Quelle di Satie e Michaux sono due facce della stessa utopia - scrive ancora Mattioli - Persino i disegni a inchiostro, firmati da Michaux per "Mouvements", tradiscono una certa somiglianza con quelle note sospese a mezz'aria, marchio di fabbrica del Satie per piano".

Le coreografie si incastrano nella testa come lo yin e lo yang, come due opposti che si completano. Lo spettacolo è tutto qui, eppure è di una forza inaudita.

Gymnopédies

Coreografia, Direzione artistica, Costumi, Extra: Marie Chouinard

Musica: Erik Satie, Gymnopédies no 1, no 2, no 3

Danzatori: Sébastien Cossette-Masse, Paige Culley, Valeria Galluccio, Leon Kupferschmid, Lucy M. May, Mariusz Ostrowski, Sacha Ouellette-Deguire, Carol Prieur, James Viveiros, Megan Walbaum

Disegno luci: Alain Lortie

Scene: Guillaume Lord, Marie Chouinard

Costumi: L Vandal

Consulente musicale: Louis Dufort

Ambiente sonoro: Jesse Leveillé

Creato al Centro Cultural de Belem, Lisbona, Portogallo, 14 giugno 2013

Henri Michaux: Mouvements

Coreografia, Direzione artistica, Disegno luci, Scene, Costumi, Hairstyle: Marie Chouinard
Musiche: Louis Dufort

Testi e disegni: Henri Michaux, dal libro "Mouvements" (1951) con l'autorizzazione di Henri Michaux ed Editions Gallimard

Danzatori: Sébastien Cossette-Masse, Paige Culley, Valeria Galluccio, Leon Kupferschmid, Lucy M. May, Mariusz Ostrowski, Sacha Ouellette-Deguire, Carol Prieur, James Viveiros, Megan Walbaum

Ambiente sonoro: Edward Freedman

Traduzioni: Howard Scott

Creato al Impulstanz, Vienna International Dance Festival, Vienna, Austria, 2 agosto 2011

Direttore prove: TBC

Tour manager: Marie-Pier Chevrette

Direttore tecnico, Direttore luci: Robin Kittel-Ouimet

Stage manager: Noémie Avidar

Suono: Joël Lavoie

Foto © Sylvie-Ann Paré

produzione: COMPAGNIE MARIE CHOUINARD

coprodotto da: Les Nuits de Fourvière (Lyon, France) Supportato da Carolina Performing Arts (Chapel Hill, United States), ImPulsTanz (Vienna)

durate: 40' + 35'

Visti a Roma, Teatro Argentina, l'11 ottobre 2015

